

Pregare la Parola di Dio con s. Ignazio di Loyola – **Terza serata** (2.3.2023)

Il tema delle **consolazioni e desolazioni** ci aiuta a capire che “tutta la storia del mondo è vista nella Scrittura come una grande lotta” (Martini), un **combattimento spirituale** come è descritto pittoricamente nell’Apoc. 12,7-9:

“Scoppiò una guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli”.

È una **lotta fra due mentalità**: mettere **Dio al centro**, oppure mettere **l’uomo al centro**. Sullo sfondo c’è un **avversario** (lo spirito o angelo cattivo, il serpente di Gen. 3) che continuamente insidia l’uomo distorcendo la verità. Si tratta per noi cristiani un **principio di interpretazione** della realtà da prendere molto sul serio. **La dinamica delle consolazioni e desolazioni ci riporta a questa lotta**, come spiega bene il card. C. M. Martini:

*“L’accusatore o il calunniatore, colui che mette sempre in rilievo il male, il negativo, colui che porta alla depressione, all’autoaccusa e all’autolesionismo, è chiaramente l’opposto del **Paracrito** che difende, consola, dà coraggio, fa vedere la meta, suggerisce le possibilità che l’uomo ha con la grazia”.*

Se mettiamo Dio al centro tendiamo a trovare armonia e unità fra tutti noi esseri umani, se mettiamo l’uomo al centro ci disperdiamo in tante divisioni e confusioni. E là dove c’è divisione e confusione c’è il **divisore** (satana) nemico della natura umana, come ci dice la Bibbia.

In quest’ultimo incontro, ci vogliamo concentrare sul **cammino pasquale** del Signore: morte e risurrezione, con la grazia della **fortificazione** e della consolazione/**unione** con Dio. Queste due grazie sono collegate con **i due momenti del mistero pasquale**: la **croce** e la **risurrezione**.

1) La **croce** è il **momento culminante della lotta**, è il luogo in cui l’unità del genere umano viene garantita nel momento della massima disgregazione e oscurità. Qui si pone la richiesta della **grazia di fortificazione**, affinché il Signore ci renda forti nel fare il bene e nel fuggire il male, anche quando questo comporta un prezzo da pagare!

È la **fortezza** come dono dello Spirito, anzitutto da esercitare nella **costanza della preghiera**. L’esempio più chiaro è quello di **Gesù tentato dal diavolo nel deserto** (Mt. 4 e paralleli) e poi **sulla croce**. Questo tempo della prova e della lotta **nello Spirito santo** è simboleggiato dal tempo liturgico della **Quaresima** in cui siamo chiamati a stare più in guardia.

La grazia della fortificazione o fortezza ci aiuta a credere alla fecondità della croce, pensiamo a Cristo sofferente che perdona e non scende dalla croce ... Questa scelta di Gesù è decisiva per la vittoria pasquale e la prospettiva della **vita eterna** per noi!

2) La **risurrezione di Gesù** è la risposta inaudita di Dio alla morte e il compimento della salvezza dell’umanità: **in Gesù noi abbiamo già vinto**. Gesù risorto appare alla Maddalena, agli apostoli nel cenacolo, ai discepoli di Emmaus ... li rassicura, li consola e li conferma nella fede e li invia in missione su tutta la terra (Mt 28.19-20).

La grazia della **consolazione** del Risorto è il dono di sentirci uniti al Signore e di esserlo veramente ogni giorno della vita. La **preghiera** è un **momento privilegiato** in cui sperimentare questa **unione** che poi continua anche dopo nella vita. Imparare a gustare la presenza di Dio ogni giorno!

Se preghiamo con fede, gli effetti e la grazia della preghiera come *unione/consolazione* continua ancora per molto tempo.

Esercizio di preghiera

Scegliere uno dei due testi proposti.

Mt. 4,1-11 Le tentazioni di Gesù

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. 2 E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. 3 Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». 4 Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

5 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio 6 e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».*

7 Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo».

8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 9 «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». 10 Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:

*Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto».*

11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Giov. 20,11-18 L'apparizione a Maria di Magdala

11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro 12 e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. 15 Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». 16 Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! 17 Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». 18 Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

